

NICOLA GIULIANO, FRANCESCA CIMA - MEDUSA FILM
presenta



OFFICIAL SELECTION
COMPETITION
FESTIVAL DE CANNES



LA GRANDE BELLEZZA

UN FILM DI PAOLO SORRENTINO

TONI SERVILLO

CARLO VERDONE

SABRINA FERILLI

CARLO BUCCIROSSO - IAIA FORTE - PAMELA VILLORESI - GALATEA RANZI

FRANCO GRAZIOSI - GIORGIO PASOTTI - MASSIMO POPOLIZIO - SONIA GESSNER - ANNA DELLA ROSA
LUCA MARINELLI - SERENA GRANDI - IVAN FRANEK - VERNON DOBTSHEFF - DARIO CANTARELLI

LILLO PETROLO - LUCIANO VIRGILIO - GIUSI MERLI - ANITA KRAVOS

con MASSIMO DE FRANCOVICH con ROBERTO HERLITZKA e con ISABELLA FERRARI

Indigo Film è un marchio registrato di Indigo Film S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. Il film è distribuito in Italia da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Medusa Film. Il film è distribuito in Francia da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Germania da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Austria da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Svizzera da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Spagna da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Portogallo da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Polonia da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Repubblica Ceca da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Slovacchia da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Ungheria da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Romania da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Bulgaria da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Grecia da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Turchia da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Israele da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Arabia Saudita da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Emirati Arabi Uniti da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Qatar da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Kuwait da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Oman da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Yemen da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Egitto da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Libano da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Siria da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Giordania da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Iraq da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Kuwait da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Arabia Saudita da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Emirati Arabi Uniti da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Qatar da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Kuwait da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Oman da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Yemen da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Egitto da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Libano da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Siria da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Giordania da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film. Il film è distribuito in Iraq da Indigo Film S.p.A. in collaborazione con Indigo Film S.p.A. e Medusa Film.

© INDIGO FILM, BARE FILMS, INTHE PRODUCTIONS, FRANCE 2 CINEMA



NICOLA GIULIANO FRANCESCA CIMA e MEDUSA FILM
presentano



LA GRANDE BELLEZZA

UN FILM DI
PAOLO SORRENTINO

USCITA 21 MAGGIO 2013

PROIEZIONI

PROIEZIONE STAMPA: lunedì 20 maggio ore 19.00 sala Debussy
PROIEZIONE STAMPA: lunedì 20 maggio ore 22.00 sala Bazin
PROIEZIONE UFFICIALE: martedì 21 maggio ore 11.30 sala Lumière
PROIEZIONE UFFICIALE GALA: martedì 21 maggio ore 22.00 sala Lumière
PROIEZIONE REPLICA: mercoledì 22 maggio ore 14.00 sala del 60°

UFFICIO STAMPA FILM

Studio PUNTOeVIRGOLA
Olivia Alighiero +39.335.6303795
Flavia Schiavi +39.335.6793144
www.studiopuntoevirgola.com
info@studiopuntoevirgola.com

UFFICIO STAMPA WEB

Inter Nos Web Communication
info@internosweb.it

UFFICIO STAMPA MEDUSA FILM

Claudio Trionfera
+39.06.66390640
claudio.trionfera@medusa.it
www.medusa.it

CAST TECNICO

regia	PAOLO SORRENTINO
soggetto	PAOLO SORRENTINO
sceneggiatura	PAOLO SORRENTINO UMBERTO CONTARELLO LUCA BIGAZZI
fotografia	CRISTIANO TRAVAGLIOLI
montaggio	LELE MARCHITELLI edizioni musicali INDIGO FILM
musiche	STEFANIA CELLA
scenografia	DANIELA CIANCIO
costumi	EMANUELE CECERE
fonico di presa diretta	SILVIA MORAES
montaggio del suono	MAURIZIO SILVI
trucco	ALDO SIGNORETTI
acconciature	DAVIDE BERTONI
aiuto regista	ANNAMARIA SAMBUCCO
casting	
produttore esecutivo	VIOLA PRESTIERI
produttori associati	CARLOTTA CALORI GUENDALINA PONTI
produttori associati	ROMAIN LE GRAND VIVIEN ASLANIAN MURIEL SAUZAY
prodotto da	NICOLA GIULIANO FRANCESCA CIMA
coprodotto da	FABIO CONVERSI
coprodotto da	JÉRÔME SEYDOUX
una coproduzione	ITALIA-FRANCIA
una produzione	INDIGO FILM
in collaborazione con	MEDUSA FILM
in coproduzione con	BABE FILMS PATHÉ FRANCE 2 CINÉMA
in associazione con	BANCA POPOLARE DI VICENZA ai sensi delle norme sul Tax Credit
in associazione con	BISCOTTIFICIO VERONA S.r.l. ai sensi delle norme sul Tax Credit
con il sostegno del	PROGRAMMA MEDIA DELLA COMUNITÀ EUROPEA
con il supporto di	EURIMAGES
con il contributo del	M.I.B.A.C . DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA
con il sostegno della	REGIONE LAZIO. FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO
con il supporto di	ROMA LAZIO FILM COMMISSION
in collaborazione con	MEDIASET PREMIUM
con la partecipazione di	CANAL+ e CINE+
con la partecipazione di	FRANCE TELEVISIONS
distribuzione	MEDUSA FILM
vendite internazionali	PATHÉ DISTRIBUTION
nazionalità	ITALIANA
anno	2013
durata	142 min.
formato	35mm/DCP

CAST ARTISTICO

TONI SERVILLO	Jep Gambardella
CARLO VERDONE	Romano
SABRINA FERILLI	Ramona
CARLO BUCCIROSSO	Lello Cava
IAIA FORTE	Trumeau
PAMELA VILLORESI	Viola
GALATEA RANZI	Stefania
FRANCO GRAZIOSI	Conte Colonna
GIORGIO PASOTTI	Stefano
MASSIMO POPOLIZIO	Alfio Bracco
SONIA GESSNER	Contessa Colonna
ANNA DELLA ROSA	Ragazza esangue
LUCA MARINELLI	Andrea
SERENA GRANDI	Lorena
GIUSI MERLI	Santa
GIOVANNA VIGNOLA	Dadina
IVAN FRANEK	Ron Sweet
VERNON DOBTCHEFF	Arturo
DARIO CANTARELLI	Assistente Santa
LILLO PETROLO	Lillo De Gregorio
LUCIANO VIRGILIO	Alfredo
ANITA KRAVOS	Talia Concept
e con	
MASSIMO DE FRANCOVICH	Egidio
ROBERTO HERLITZKA	Cardinale Bellucci
ISABELLA FERRARI	Orietta

SINOSI

Dame dell'alta società, parvenu, politici, criminali d'alto bordo, giornalisti, attori, nobili decaduti, alti prelati, artisti e intellettuali veri o presunti tessono trame di rapporti inconsistenti, fagocitati in una babilonia disperata che si agita nei palazzi antichi, le ville sterminate, le terrazze più belle della città.

Ci sono dentro tutti. E non ci fanno una bella figura.

Jep Gambardella, 65 anni, scrittore e giornalista, dolente e disincantato, gli occhi perennemente annacquati di gin tonic, assiste a questa sfilata di un'umanità vacua e disfatta, potente e deprimente.

Tutta la fatica della vita, travestita da capzioso, distratto divertimento. Un'atonìa morale da far venire le vertigini.

E lì dietro, Roma, in estate. Bellissima e indifferente. Come una diva morta.

INTERVISTA A PAOLO SORRENTINO

“Come è nata l’idea di questo film?”

“L’idea si è sedimentata in un tempo molto lungo, che inizia con le mie prime, timide incursioni romane, fatte da ragazzo, nella speranza di intraprendere da qualche parte l’avventura cinematografica. Raccoglievo appunti, note, piccoli aneddoti su persone, eventi che gravitavano intorno a Roma, ma erano materiali informi, sfilacciati, esili e insufficienti per poter diventare una storia. Il pensiero insistente di questo film si è rafforzato quando sono venuto a vivere a Roma. Poi, un giorno, è apparsa l’idea che mi consentiva di tenere tutto insieme: Jep Gambardella, un giornalista e scrittore dallo sguardo disincantato e sentimentale sulla sgangherata fauna del presente. Un’umanità variegata, contraddittoria e anchilosata, elegante e volgare, squallida o proterva, della quale Gambardella riesce a cogliere una recondita bellezza. Scova, o prova a sorprendere, essendo parte in causa, la tenerezza che si cela dietro l’amorale. I vari personaggi sono stati ispirati molto spesso dalla realtà della Roma di oggi, ma sono stati poi ricreati nel gioco della fantasia. In questo senso, la citazione iniziale di Celine intende avvisare gli spettatori che assisteranno a un film dove il coefficiente di invenzione è alto e che attraverso l’invenzione, germogliata dalla realtà, si spera di riuscire a restituire una realtà altrettanto efficace ma cinematografica, coerente nella sua apparente disarmonia”.

“Ha voluto rappresentare una realtà tipica di questa epoca o si tratta secondo lei di temi e situazioni eterne?”

“Naturalmente, penso che il presente non sia solo il parto del contingente, ma anche il frutto della persistenza indefinita dei sentimenti, delle difficoltà e delle gioie dell’eterna commedia umana. Senza dubbio, la volgarità e una percezione di decadimento dilagano nel presente, il senso di vuoto attanaglia l’esistenza di una grande capitale, non esclusivamente Roma, ma le vite che vi si muovono dentro sono animate da dinamiche che tendono a ripetersi nel tempo. Gli smottamenti e gli slittamenti dell’animo umano sono impercettibili nei brevi periodi. Inoltre, mi sembrava allettante provare a raccontare come la volgarità, la decadenza, la sensazione del vuoto implica negli individui un atteggiamento duale: da un lato fa aleggiare la condanna morale, dall’altro esercita un’innegabile, ingestibile forza attrattiva. È un vecchio gioco che non smette mai di essere attuale e concreto”.

“Che lavoro è stato fatto sul copione con il suo co-sceneggiatore Umberto Contarello?”

“Ho iniziato a scrivere da ragazzo con Umberto, fin da quando lui era uno scrittore di cinema già affermato e io soltanto un aspirante sceneggiatore con capacità ancora molto grezze. Umberto era più grande e più esperto di me e attraverso infinite chiacchierate mi ha aiutato a mettere a fuoco un mio mondo, propiziandone e stimolandone l’evoluzione. Inoltre, sotto la patina di queste conversazioni, si delineava il piacere della scoperta della complicità. In questo caso, il nostro è stato un rapporto semplice e felice anche grazie al metodo che avevamo già messo a punto in occasione della sceneggiatura del mio film precedente *“This Must Be The Place”*. Il metodo consiste in una prima fase di chiacchiere, dove ci si concentra sulle suggestioni generali, sugli interessi, sui toni e poi io scrivo una prima stesura e Umberto la seconda e via di seguito, in un lungo lavoro di ping pong che dura fino all’ultimo momento utile, vale a dire fino al giorno prima dell’inizio delle riprese”.

“Che tipo di sguardo su Roma c’è nel film?”

“Nei confronti dell’architettura e dei luoghi che ho filmato, c’è lo sguardo di un turista incantato. Vivo stabilmente in questa città da sei anni, ma rispetto alla sua bellezza mi sento sempre come un

visitatore sopraffatto dalla meraviglia. Eppure Roma è una città che lascia presagire impalpabili e indecifrabili pericoli, una sensazione di irrisolvibile, antico mistero, che ti può far sentire fuori luogo. Ennio Flaiano diceva che vivere a Roma è un modo di perdere la vita. È una sensazione reale, che sta sempre in agguato, ancor più subdola perché può affiorare come una dolce sensazione. Il grande tourbillon carnevalesco che si agita nelle notti di Jep si placa quando al termine della notte arriva l'alba a Roma, e con essa il silenzio, solo allora il nostro protagonista subodora il sublime e allora tutto ricomincia con rinnovato vigore, perché è sfiorato dall'idea immortale di riuscire a far sposare il sublime con la sua necessità di scrivere. Questo è il suo tentativo. Riuscirci, è un altro mistero”.

“Con quale partecipazione emotiva ha affrontato i suoi personaggi e con quale criterio ha scelto i suoi interpreti?”

“Non c'è mai un giudizio severo, nessun atteggiamento compassionevole, men che meno un impeto censorio o giudicante. Piuttosto, mi auguro, uno sguardo gentile e comprensivo, ma anche sincero, su un'umanità che sembra naufragare. Però, dietro gli uomini alla deriva si annidano le note dolenti, le passioni strazianti, gli anfratti improvvisi di malinconia. Vale la pena, per me, raccontare tutto questo. Una delle impagabili meraviglie che offre il racconto cinematografico è quella di provare a frequentare un sentimento e a trovare forme di bellezza dappertutto, anche nei luoghi scarnificati dai più elementari principi estetici e morali. È un'impresa che può rivelarsi spiazzante e faticosa, ma anche profondamente libera.

Ho pensato a Toni dal primo istante. La nostra amicizia, la complicità, la sua dedizione totale che, tuttavia, non compromette mai la voglia di divertirsi e di incamminarsi insieme, appassionatamente, in un'avventura, fa di Toni il mio interlocutore ideale per affrontare la scalata impervia di un film. Oltre, naturalmente, alle sue inesauribili capacità di attore, sempre imprevedibili e inedite ai miei occhi”.

“Carlo Verdone e Sabrina Ferilli sono due attori-simbolo per Roma mostrati per una volta in una chiave per loro inedita e spiazzante.”

“Sono due grandi attori (così come tanti altri interpreti di cinema e di teatro che ho scelto per il film). Hanno una fisicità considerevole, prorompente ed entrambi, al di là dell'immagine pubblica, possiedono delle nascoste note dolenti e malinconiche che erano perfette per i personaggi di Romano e Ramona. Difatti, hanno abbracciato i personaggi con una naturalezza e un'essenzialità che raramente ho visto. Sembrava come se attori e personaggi, si stessero aspettando reciprocamente da molto tempo. Un appuntamento, forse, preso nella giovinezza”.

“Qual è stato il criterio che l'ha guidata nella scelta degli altri attori?”

“Cerco molto semplicemente di scegliere attori bravi, adatti al ruolo, che siano intelligenti e disponibili ad affidarsi. Non sempre è fruttuoso, per un regista, spiegare tutto a un attore. Alle volte manca addirittura il tempo. Questo deficit d'informazioni può rivelarsi frastornante o frustrante per un attore, qualora non decida di fidarsi del quadro generale che è nella mente del regista. In un film corale, dove il numero di attori è molto alto, è necessario per me che gli attori si lascino portare silenziosamente anche in territori del personaggio che sono ignoti per loro”.

INTERVISTA A TONI SERVILLO

"Come è stato coinvolto in questo nuovo progetto con Paolo Sorrentino?"

“Esattamente come le altre volte: quando Paolo sta pensando a un certo film in cui ha intenzione di coinvolgermi non mi avvisa mai in anticipo. Improvvisamente mi chiama e mi chiede se voglio leggere una sua nuova storia in cui vorrebbe che io interpretassi un certo personaggio. Il sodalizio che ci lega è molto saldo ed è segnato da una stima reciproca e profonda ma pur essendo molto amici e pur vedendoci con una discreta frequenza, io e Paolo preferiamo mantenere tra noi qualcosa di inspiegabile e misterioso che alimenta il fatto che per quattro film ognuno dei due abbia sentito la necessità dell’altro e che lui abbia voluto fortemente che i personaggi che di volta in volta inventava fossero testimoniati in scena da me”.

"Che cosa vi accomuna?"

“Io e Paolo tendiamo entrambi ad evitare l’identificazione con un certo personaggio ma essendo io l’attore che ha lavorato più spesso con lui penso che scelga la mia faccia per rispecchiare in me anche alcune parti di se stesso: nel viso, nel corpo, negli atteggiamenti, nel modo di guardare il mondo. Credo che se esiste tra noi un tratto comune possa rivelarsi nell’approccio ironico e malinconico, nel saper sorridere delle cose che a volte hanno un risvolto amaro, lì dove per pudore si stenta a commuoversi fino in fondo. E poi nutriamo una vera e propria passione comune per il lavoro, per un tipo di mestiere artigianale che ci coinvolge "sul campo" in maniera indefessa e quasi ossessiva e che si traduce in una dedizione costante e meticolosa.

"Come si è accostato al lavoro sul suo personaggio e sul film in generale?"

“*La grande bellezza* è l’opera più complessa di Sorrentino, un affresco molto ampio e articolato in cui il protagonista, il disincantato intellettuale Jep Gambardella, mostra facce e atteggiamenti diversi e presta orecchio ai tanti mondi e persone che incontra in un vero e proprio viaggio nei vari luoghi della capitale oltre che a ritroso nel tempo, nella propria memoria. Jep è uno scrittore imprigionato da tempo in un’impasse creativa. Diversi anni prima era stato l’autore di un romanzo di successo ma da allora non è riuscito più a scrivere un libro: l’intero film rappresenta una ricerca, a volte esplicita e a volte meno, delle ragioni che hanno portato a questo blocco della sua ispirazione”.

"Che cosa le è piaciuto di Jep Gambardella?"

“Non mi piace mai parlare di identificazione. Quando si interpreta un certo ruolo c’è sempre qualcosa di se stessi, ma a me interessa scoprirlo in maniera intima e segreta. Di Gambardella mi ha incuriosito e turbato il cinismo sentimentale, la tendenza a dissipare il proprio talento di scrittore, dove per dissipare si intende il separare le cose e fare in modo che poi separandole vadano distruggendosi da sole. Il suo, in fondo, è un tentativo di autodifesa, il modo di stare a galla di chi ne ha viste tante e che oppone alla "piena" del sentimento un cinismo che lo tiene a freno. Tra i modelli di riferimento c’è anche il suo essere napoletano, il suo incarnare un uomo capace di appassionarsi ma anche di ritrarsi da questa passione, come solo i napoletani, in maniera speciale, sanno fare. Un personaggio simile permette di raccontare il presente, diventa una sorta di Virgilio nella Roma di oggi: città eterna e simbolo emblematico di difficoltà e contraddizioni, una città che lui attraversata con il passo felpato del "flaneur”.

"Quale tipo di Roma viene mostrata?"

“Se Paolo Sorrentino fosse stato un regista greco avrebbe pensato ad un film su Atene. Paolo ha scelto di ambientare il suo film nella Roma di oggi, simbolo dell’attuale crisi dell’Occidente, una città con una complessa storia millenaria. Si avverte la potenza affascinante ed inquietante delle rovine e del passato, di un’intera civiltà raccontata sul precipizio di un burrone; Roma è descritta

spesso con tinte surreali, più barocca del barocco stesso che esprime, un luogo bellissimo, di una bellezza che ferisce e può uccidere. *"La grande bellezza"* raccoglie interrogativi, angosce, perplessità, paure e sgomento del presente, calando il mio e gli altri personaggi nell'atmosfera sopra le righe di vari ambienti artistico-modaioli ma anche delle bellezze architettoniche romane. La politica è stata volutamente evitata, forse perché ne avevamo parlato a sufficienza ne *"Il divo"*. E' una Roma molto "sorrentiniana", con momenti di schietta e lucida osservazione della realtà - penso ad esempio alla felicità del racconto di certe lunghe scene di conversazione sulle terrazze d'estate - una Roma polimorfa raccontata attraverso toni ed ambienti diversi. Una città che può essere surreale e barocca ma che viene descritta lucidamente così come è e come la cronaca la restituisce attraverso l'occhio particolare del regista che la racconta".

"Che tipo di persone e di personaggi vengono descritti in scena?"

"In un'atmosfera perennemente carnevalesca e inquietante, Jep Gambardella incontra un'umanità molto varia, forse gli unici due personaggi che sente davvero vicini, schietti, diretti e senza maschere, sono Ramona e Romano, rispettivamente interpretati da Sabrina Ferilli e Carlo Verdone, scelti a mio parere da Paolo perché, per motivi diversi, sono due attori che esprimono magnificamente un'anima profonda di Roma: entrambi hanno rappresentato per me due incontri piacevoli, intensi e profondi che mi sono stati di grande aiuto per il mio lavoro per la profonda umanità sia dei personaggi che degli interpreti. Ma oltre a questi due grandi attori Sorrentino si è affidato a tanti straordinari interpreti di provatissima esperienza teatrale, tutti cavalli di razza su cui ha scommesso organizzando la gara in cui poi è il cavallo che deve correre. Paolo fin dalla fase della sceneggiatura ha sempre molto chiari i volti, gli atteggiamenti, le personalità dei personaggi elaborati dalla sua fantasia e immagina che corrispondano a un certo attore perché possiede determinate caratteristiche, è come se facesse a tutti i suoi interpreti un regalo costringendoli però ad una forte assunzione di responsabilità. Ripensando ai momenti delle riprese che sono state molto faticose e complesse conservo un ricordo molto piacevole dei momenti in cui ho avuto l'opportunità di recitare con tanti eccellenti colleghi in un'atmosfera di entusiasmo specie durante le grandi scene di massa che Paolo ha diretto come un esperto comandante, sapendo benissimo quali manovre scegliere per portare in porto la sua nave".

INTERVISTA A CARLO VERDONE

“Chi è il Romano che lei interpreta in scena?”

“Forse è il personaggio più malinconico e il più umano del film, quello che ha più dignità di tutti. E’ uno scrittore frustrato, caparbio sognatore e inguaribilmente romantico, grande amico del protagonista Jep Gambardella, a sua volta sinceramente affezionato a lui. Vinto dalle continue delusioni che riceve nel lavoro, nella vita e negli affetti a un certo punto Romano troverà il coraggio di mollare tutto, scegliendo di ritornare al suo paese d’origine senza partecipare più al gioco al massacro delle feste romane, trasformate in una sorta di tribunale dove ci si accusa l’un l’altro e prendendo le distanze da quella ferocia continua e gratuita da cui è circondato. La sua voglia di correttezza e la sua "pulizia" rappresentano forse una sorta di antidoto al cinismo e all’indifferenza dilagante”.

“Che cosa l’ha convinta ad accettare la proposta di Paolo Sorrentino di recitare per lui in un ruolo da non protagonista?”

“Non ho mai fatto mistero del fatto che Paolo è uno dei registi che stimo di più in assoluto per le sue peculiarità molto marcate, ha uno stile assolutamente personale che mi affascina molto. Ho accettato volentieri di recitare per lui per il forte desiderio di far parte del cast di un film di grande qualità, di questo suo progetto importante e ambizioso in cui affronta e rappresenta alla sua maniera Roma. Oggi Roma è una città grande ma non è una grande città, porta con sé troppe magagne: la bellezza c’è sempre, per carità, ma la realtà di ogni giorno è disastrosa, vedi una Roma assurda, muri imbrattati con uno spray dietro l’altro, i pullman di turisti che la stritolano... Sorrentino l’ha molto amata, le ha voluto molto bene. Poteva inquadrala e resuscitarla nella sua bellezza solo in quel suo speciale modo metafisico facendotela amare ancora di più.

Io amo profondamente Roma, la scenografia unica di quella che forse è la più bella città del mondo, in questo senso mi è piaciuta molto l’idea di Paolo di mostrare lo sbalestramento della realtà odierna rappresentandola come una sorta di cimitero monumentale in un Paese alla deriva dove vagano anime erranti senza meta e aleggiano noia, cinismo e malinconia dietro la voglia euforica e folle di divertirsi a ogni costo fino all’ultima festa perché il domani si presenta minaccioso: l’esatto opposto de *“La dolce vita”* di Fellini, insomma”.

“Quali similitudini crede di riscontare nei due film?”

“Ne *“La dolce vita”* veniva descritta con acume ed ironia l’euforia di un Paese in pieno boom economico con la ricostruzione dalle macerie del dopoguerra che stava dando i suoi frutti brillanti alimentando un diffuso ottimismo. Oggi il futuro è considerato una minaccia perché mancano i valori, le ideologie sono in crisi, gli intellettuali girano a vuoto senza più autorevolezza. Ne *“La grande bellezza”* invece il grottesco di Sorrentino è di altissimo livello, iperreale, ma porta con sé un forte dolore. Il film mi è piaciuto molto perché rispecchia profondamente un certo umore del nostro tempo che non è solo italiano ma di tutto il mondo. Da noi lo si avverte sentendo alle spalle una grande bellezza come quella di Roma, quella del barocco, di monumenti eretti come se fossero grandi preghiere, mentre il presente rivela un suo lato dolente dove si muove un’umanità sbandata: il modo in cui Sorrentino ha saputo coniugare i due livelli è molto affascinante.

“Secondo lei *“La grande bellezza”* è un film sentimentale?”

“C’è la ricerca ostinata del sentimento in certe persone incancrenite dal cinismo, che cercano disperatamente l’amore e l’affetto ma sono vittime di un tormento interiore che non consente di essere liberi di esprimerlo. Jep Gambardella prova una profonda simpatia, si incuriosisce e si affeziona ad una demotivata spogliarellista in declino di un infimo locale di via Veneto, si ripropone

di diventare il suo Virgilio per farle conoscere la vera bellezza della sua città che lei non ha mai conosciuto. E' gratificato nel constatare che lei prova curiosità e piacere grazie alle nuove scoperte, coltiva e riscopre il piacere di interagire in maniera nuova e insolita col prossimo. C'è in lui una ricerca del lato semplice e vero delle persone e allo stesso modo il protagonista intravede sicuramente delle reali qualità umane in Romano, il mio personaggio, altrimenti non avrebbe avuto nessuna voglia di frequentarlo".

“Può essere definito un film religioso?”

“Sì, assolutamente, le musiche sacre che animano la colonna sonora rappresentano quasi una grande preghiera collettiva di un'umanità in difficoltà. Tutto il film può essere forse letto anche come una grande preghiera laica dove la nostalgia per un grande passato la fa da padrona e da questo punto di vista la parte più interessante è quella finale, quando lentamente si va verso un lato mistico, con la cinepresa che si muove alla ricerca del bello che sembrava perduto nel tempo attraverso una Roma ferma, senza automobili, metafisica".

“Che tipo di rapporto si è creato sul set tra lei e Sorrentino?”

“Paolo è sempre molto attento alla composizione dell'inquadratura, ci sono certe scene in cui l'attore diventa una parte della sua scenografia geometrica: è molto metafisico, mi ricorda De Chirico, ma è anche a suo modo “psichedelico”. Ha nei confronti dei suoi attori un approccio, un'impostazione di fondo da grande teatro, li considera interpreti da palcoscenico e li valuta da grande regista teatrale, d'avanguardia però, non classico ma avendo a disposizione uno sfondo e una scenografia particolare tutto diventa grande cinema. Tra noi è nato un rapporto curioso, quando lui preparava, ad esempio, una scena e io mi aspettavo che venisse realizzata con modi, tempi e umori particolari poi puntualmente arrivava e mi chiedeva di fare il contrario. Venivo portato sempre a cambiare qualcosa, aggiungendo magari un sorriso ironico, un lato di mestizia, una pausa dove non me l'aspettavo: ogni giorno mentre ero sul set non sapevo mai se avevo “azzeccato” o meno la mia interpretazione e se avevo individuato il punto di vista giusto. Mi sono sentito spesso spiazzato ma poi, vedendo il film finito, ho capito che quello era soltanto un modo particolare di Paolo di interpretare in maniera diversa ma molto efficace la pagina scritta. Ho avuto la fortuna di vedere in azione, da vicino, un regista speciale, molto talentuoso ed efficace. Sono rimasto ad esempio a bocca aperta nell'assistere all'illuminazione di un grande spazio con poche luci, c'erano momenti in cui giravamo una scena con cinque macchine da presa contemporaneamente, il che è molto inusuale per il nostro cinema: coi tempi che corrono, sarà davvero difficile fare un film di questo tipo in futuro, auguriamogli tutto il bene possibile. Il cinema italiano aveva bisogno di una svolta simile, oggi si girano soprattutto commedie che ripetono i cliché di sempre, i tempi che viviamo non aiutano a essere particolarmente comici e solo chi punta sulla farsa esplicita riesce in qualche modo a restare a galla: è difficile trovare il tema giusto da portare in scena, siamo tutti un po' “sbandati” come nel film di Paolo”.

“Che rapporto si è creato invece con Toni Servillo?”

“Tra me e Toni esiste da sempre una forte stima reciproca, lo stimo immensamente da tutti i punti di vista, in teatro e al cinema è sempre autorevole. Il primo giorno di lavoro eravamo molto felici di poterci misurare in scena, eravamo molto emozionati l'uno per la presenza in scena dall'altro. Per me è stato un privilegio poter scambiare delle battute in scena con lui, è stato poetico e bello vedere le nostre storie personali e professionali, così diverse, che interagivano nel miglior modo possibile. Ci sono attori capaci di fare una gran figura in scena, anche quando stanno zitti ed è quello il segno della loro importanza e della loro maestria: Toni Servillo tu lo segui anche nei silenzi e impari comunque, anche se lui sta fermo e non dice niente”.

INTERVISTA A SABRINA FERILLI

“Come è stata coinvolta in questo progetto?”

“Quando Paolo Sorrentino è venuto a propormi il ruolo di Ramona e dopo aver letto la sceneggiatura ho pensato che avesse bisogno di un personaggio piuttosto sospeso, con una sua cifra enigmatica, costantemente in bilico tra quello che fa e che quello che realmente è. Una donna che si muove in un certo modo riservato, portandosi dietro un segreto e un suo modo misterioso di essere presente nel racconto: del resto tutti i personaggi descritti da Paolo non sono mai totalmente espliciti, non hanno mai una sola dimensione e non camminano mai su un solo binario”.

“Che cosa le è piaciuto di più in lei?”

“Non credo che Sorrentino abbia voluto dare a Ramona la possibilità di essere più schietta e autentica rispetto agli altri personaggi, ognuno di loro porta con sé un modo particolare di essere e un altro di apparire e Ramona è forse la persona in cui questa diversità si nota di più, considerando il suo percorso e il suo epilogo. La donna che interpreto mi ha colpito perché porta con sé una componente di sensibilità e di affettuosa morbidezza verso tutto quello che succede. Tutti i personaggi di questa storia hanno una loro verità profonda e si ritrovano per motivi diversi in bilico tra la purezza e il suo opposto, esattamente come nella vita, ma Ramona si caratterizza per la profonda dolcezza e “maternità” del suo sguardo verso il mondo e in questo rivela la possibilità di decifrare gli eventi in maniera più benevola, meno cinica, più “buona” insomma”. Il suo è un personaggio a cui Sorrentino regala un occhio molto ottimista, credo ci sia stata la volontà di vedere in lei un tipo di donna con qualcosa di decisamente positivo rispetto all’uomo”.

“Si tratta secondo lei di una storia e di personaggi tipicamente romani?”

“Non credo che ci sia stata l'esplicita volontà di raccontare qualcosa che fosse soltanto romano, si tratta di personaggi universali, le persone mostrate in scena rappresentano il profilo di un’umanità pulsante che a grandi linee è quella che trovi ovunque, viene esaminato uno spettro larghissimo di tipologie che animano una sorta di grande circo che simboleggia l'alternarsi eterno di vita e morte ad ogni latitudine”.

“Quali sono a suo parere le principali qualità di Paolo Sorrentino?”

“Per un interprete che si rispetti la sfida è quella di misurarsi con se stessi e di andare oltre: se ti chiama un regista autorevole e importante come Sorrentino sai che lo ha fatto perché ti crede adeguata per un certo ruolo e l’approccio più giusto per me è stato non presentarsi con il personaggio già costruito ma essere pronta a farlo volare come un certo giorno si sente che sia giusto, è un compito più arduo perché è la persona che deve rispondere e non l’attore. Ci sono stati vari incontri preparatori per capire cosa si sarebbe voluto che il film diventasse ma una volta che ci siamo ritrovati sul set io e Paolo abbiamo parlato poco, il rapporto non è stato mai amicale, lui ha offerto a tutti gli attori la possibilità più o meno diretta di interpretare quello che sentiva ma non ha mai voluto sovrapporsi consigliando o imponendo il modo in cui interpretare in ogni dettaglio una certa scena. Ha lasciato a noi interpreti una grande libertà di sentire sulla propria pelle, filtrandolo attraverso le nostre sensibilità, quello che aveva immaginato scrivendo il copione, teneva molto al fatto che ognuno di noi portasse in scena anche un bagaglio di esperienze proprie. E' stato come se, dopo aver ascoltato una sorta di comizio iniziale del regista, avessimo tutti poi portato con noi i compiti da fare a casa per rendere più semplice e “pulito” l’approccio con i nostri personaggi togliendo certe sovrastrutture e rispondendo pienamente a quel linguaggio solenne, essenziale e potente che lui stava usando per raccontare questa Roma e la sua umanità”.

"Come si è trovata con Toni Servillo?"

“E’ un attore molto colto che spiazza sempre tutti grazie alla sua profonda pulizia mentale, ha una conoscenza molto elevata di ogni aspetto del suo mestiere, ma quando si accinge ad interpretare un certo ruolo si trasforma con ammirevole umiltà in una scatola completamente vuota, da riempire con tutto quello che avviene sul set e diventare poi esattamente il personaggio che gli è stato chiesto di incarnare. Servillo possiede la virtù dei grandi attori di spogliarsi completamente in ogni film di tutto quello che è naturalmente suo per nutrirsi subito dopo di quanto gli è necessario in scena. E’ qualcosa di portentoso, è come se ogni volta ci fosse in azione un interprete completamente nuovo, chi ha assimilato tanto riesce a restituire sullo schermo con rara modestia soltanto quello che c’è di nuovo e di utile, è una virtù che posseggono soltanto i grandi attori”.

"Da spettatrice cosa l’ha colpita della rappresentazione di Roma nel film?"

"Tutto. Sorrentino non ha voluto raccontarla imponendo un proprio punto di vista ma è riuscito a rendere la solennità di una grande città inquadrandola e basta, lasciandosi guidare non dalla cronaca immediata ma da quello che Roma è stata ed è, dalla Roma di marmo monumentale e imperiale tramandata dalla Storia, filmata come se contenesse più strati, una specie di formicaio sottoterra e nella parte soprastante, un via vai di umanità dove tutti sono così piccoli che vivono di notte come certi particolari animali.

C’è uno sguardo completamente inedito, è come se Paolo avesse fatto due passi indietro per inquadrare adeguatamente e con amore Roma trasformandola in un paesaggio onirico, in una città priva di automobili, di mezzi e di gente di cui cogliere la grandezza attraverso l’architettura: il suo racconto è una sorta di affresco lirico, un poema”.

MUSICHE ORIGINALI

La colonna sonora del film è firmata da Lele Marchitelli che per *La grande bellezza* ha composto:

TIME
RIVER FLOWS
BRAIN WAVES
COLOR MY WORLD
SURGE OF EXCITEMENT
SETTEMBRE NON COMINCIA
TRUMEAU
RAMONA

Le musiche originali di Lele Marchitelli sono eseguite da:

Tastiere, programmazione, chitarra, basso	Lele Marchitelli
Violino primo	Prisca Amori
Violino secondo	Marcello Sirignano
Viola	Nico Ciricugno
Violoncello	Giuseppe Tortora
Contrabbasso	Enzo Pietropaoli
Pianoforte	Roberto Tarenzi
Batteria	Alessandro Paternesì
Sax Tenore	Max Ionata

MUSICHE DI REPERTORIO

I LIE

(D. A. Lang)

eseguito dalle voci femminili del
Torino Vocalensemble
dirette dal Maestro Carlo Boccadoro
Manuela Dimasi, Genziana Gentilini
Silvia Graziani, Nadia Kuprina,
Valeria Laino, Laura Marconi
Barbara Sartorio, Valeria Sottili
Alessandra Vaglianti

FAR L'AMORE

(F. Bracardi / C. Le Friant / D. Pace)
eseguito da Bob Sinclar & Raffaella Carrà

MORE THAN SCARLET

(Fitzgerald/Kelly/Schutzinger/Ely)
eseguito da Decoder Ring

MUEVE LA COLITA

(F. Attanasio/R. Nanni/L. Confetta/
S. Attanasio/G. Attanasio)
eseguito da El Gato D.J.

MY HEART'S IN THE HIGHLANDS

(A. Pärt)

Else Torp & Christopher Bowers-Broadbent

QUE NO SE ACABE EL MAMBO

(J. Peña Suazo)

eseguito da La Banda Gorda

THE LAMB

(J.K. Tavener, W. Blake)

eseguito da The Choir of the Temple Church
diretto da Stephen Layton

PARADE

(Berthling/Hallonsten/Berthling)
eseguito da Tape

WORLD TO COME IV

(D.A. Lang)

eseguito da Maya Beiser

SINFONIA n.3 op.36 "OF SORROWFUL SONG": III. Lento – Cantabile semplice

(H. M. Gorecki)

eseguito da London Sinfonietta
diretta da David Zinman
soprano Dawn Upshaw

MOODY

(Scroggins)

eseguito da ESG

TAKE MY BREATH AWAY

(G. Boratto)

eseguito da Gui Boratto

THE BEATITUDES

(V. Martynov)

eseguito dai Kronos Quartet

FOREVER

(M. Fabrizio – A. Venditti)

eseguito da Antonello Venditti

PANCHO

(Steffaro/ Trombey)

THERE MUST BE AN ANGEL (PLAYING WITH MY HEART)

(A. Lennox / D.A. Stewart)

eseguito da Lorraine Bowen
remix di Paolo Scotti

WATER FROM THE SAME SOURCE

(C. Frederickson, R. Grimes, J. Noble)

eseguito da Rachel's

SINFONIA n. 1 IN DO MAGGIORE

II. Adagio

(G. Bizet)

Leopold Stokowski e la sua
Symphony Orchestra

DIES IRAE

(Zbigniew Preisner)

eseguito da Elzbieta Towarnicka; Dariusz
Paradowski; Piotr Lykowski; Piotr
Kusiewicz; Grzegorz Zychowicz; Jan
Szypowski
da 'Requiem for my friend'

EVERYTHING TRYING

(Damien Jurado)

eseguito da Damien Jurado

WE NO SPEAK AMERICANO

(R. Carosone / N. Salerno / M. Handley /
D. MacLennan / A. Stanley)
eseguito da Studio Allstars

DISCOTECA

(C. Bouyjou / C. Fabre / R. Valli)
eseguito da Exchpoptrue

TROIS MOUVEMENTS PERPÉTUELS

(F. Poulenc)

eseguito da
Peter Beijersbergen van Henegouwen

TI RUBERO'

(B.Lauzi)

eseguito da Monica Cetti

BEATA VISCERA

(Magister Perotinus)

eseguito da Vox Clamantis

Colonna sonora originale distribuita da EMI – UNIVERSAL

Disponibile in anteprima esclusiva in streaming gratuito su Deezer www.deezer.com

I LUOGHI

Una selezione

Fontana dell'Acqua Paola

Via Veneto

Aventino

Piazza del Colosseo

Parco degli Acquadotti

Piazza Navona

Cimitero del Verano

Tempietto di San Pietro in Montorio

Musei Capitolini

Palazzo Braschi

Palazzo Brancaccio

Palazzo Sacchetti

Palazzo Spada

Villa Medici



Museo Nazionale Romano- Palazzo Altemps

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Fori Imperiali

Terme di Caracalla

Fontana di Trevi

Circo Massimo

PAOLO SORRENTINO

Paolo Sorrentino, regista e sceneggiatore, è nato a Napoli nel 1970.

Nel 2001 realizza il suo primo lungometraggio, *L'uomo in più*, con Toni Servillo e Andrea Renzi. Il film, selezionato alla *Mostra del Cinema di Venezia*, viene candidato a tre David di Donatello, vince un Nastro d'Argento come miglior regista esordiente e due Grolle d'Oro.

Nel 2004 porta a termine il suo secondo film *Le conseguenze dell'amore*. Unico italiano in concorso al *Festival di Cannes*, il film ottiene numerosi riconoscimenti tra cui cinque David di Donatello, quattro Nastri d'Argento e cinque Ciak d'Oro.

Nel 2006 realizza il suo terzo film *L'amico di famiglia*, presentato in concorso al *Festival di Cannes*, partecipa a numerosi festival internazionali.

Nel 2008 con *Il divo*, interpretato da Toni Servillo, Paolo Sorrentino torna in concorso per la terza volta al *Festival di Cannes* e ottiene il Prix du Jury. Il film si aggiudica poi sette David di Donatello, cinque Ciak d'Oro, cinque Nastri d'Argento ed una candidatura all'Oscar per il Make Up.

Nel 2010 viene pubblicato da Feltrinelli il suo primo romanzo *Hanno tutti ragione*, favorevolmente accolto da pubblico e critica, il libro è finalista al Premio Strega.

Nel 2011 *This must be the place*, segna l'esordio in lingua inglese di Sorrentino. Interpretato da Sean Penn e Frances McDormand il film viene presentato in Concorso al 64. Festival di Cannes. Ottiene numerosi riconoscimenti tra cui sei David di Donatello, tre Nastri d'Argento e quattro Ciak d'Oro.

Nel 2012 Feltrinelli pubblica il suo secondo libro *Tony Pagoda e i suoi amici*.

La grande bellezza, interpretato da Toni Servillo, Carlo Verdone e Sabrina Ferilli, porta, per la quinta volta, Paolo Sorrentino in Concorso al Festival di Cannes.

TONI SERVILLO

Nel 1977 fonda il Teatro Studio di Caserta. Nel 1986 inizia a collaborare con il gruppo Falso Movimento e nel 1987 è tra i fondatori di Teatri Uniti e partecipa, da attore e regista, alla creazione di spettacoli di matrice napoletana come *Partitura* (1988) e *Rasoi* (1991) di Enzo Moscato, *Ha da passà a nuttata* (1989) dall'opera di Eduardo De Filippo, *Zingari* (1993) di Raffaele Viviani, fino a *Sabato, domenica e lunedì* (2002), pluripremiata rivisitazione del capolavoro eduardiano, in scena per quattro stagioni ed applaudito nei maggiori teatri europei. Con *Il Misanthropo* (1995) e *Tartufo* (2000) di Molière, e con *Le false confidenze* (1998/2005) di Marivaux, tutti nelle mirabili traduzioni di Cesare Garboli, realizza un trittico sul grande teatro francese fra Sei e Settecento.

Nel 2007 ha adattato, interpretato e diretto *Trilogia della villeggiatura* di Carlo Goldoni, in tournèe mondiale fino al 2010. Ancora nel 2010 dirige ed interpreta *Sconcerto*, "teatro di musica" su testi di Franco Marcoaldi e musiche di Giorgio Battistelli, per il quale si aggiudica il 51 Grand Prix come "miglior attore" al MESS Festival 2011 di Sarajevo.

Al 1999 risale il suo debutto da regista nel teatro musicale con *La cosa rara* di Martin y Soler per la Fenice di Venezia, cui fanno seguito *Le nozze di Figaro* di Mozart, *Il marito disperato di Cimarosa*, *Boris Godunov* di Mussorgskij, *Arianna a Naxos* di Richard Strauss, *Fidelio* di Beethoven (con cui, nel dicembre del 2005 ha inaugurato la stagione del San Carlo di Napoli) e *L'Italiana in Algeri* di Rossini per il festival di Aix en Provence.

È stato diretto da registi teatrali come Memè Perlini, Mario Martone, Elio De Capitani e ha interpretato film di Mario Martone (*Morte di matematico napoletano*, *Rasoi*, *Teatro di guerra*, *Noi credevamo*), Antonio Capuano (ep di *I Vesuviani*, *Luna rossa*), Paolo Sorrentino (*L'uomo in più*, *le conseguenze dell'amore*, *Il Divo*), Elisabetta Sgarbi (*Notte senza fine*), Fabrizio Bentivoglio (*Lascia perdere Johnny*), Andrea Molaioli (*La ragazza del lago*, *Il gioiellino*), Matteo Garrone (*Gomorra*), Stefano Incerti (*Gorbaciòv*), Claudio Cupellini (*Una vita tranquilla*), Marco Bellocchio (*Bella Addormentata*), Daniele Ciprì (*È stato il figlio*), Roberto Andò (*Viva la libertà*).

Ha ricevuto il "David di Donatello" e il "Nastro d'Argento" nel 2005 per *Le conseguenze dell'amore* di Paolo Sorrentino, nel 2008 per *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli, e nel 2009 per *Il divo*.

Nel 2008 ha vinto il premio come Best European Actor per *Gomorra* di Matteo Garrone e *Il divo* di Paolo Sorrentino, entrambi premiati al festival di Cannes. Nel 2010 ha ricevuto il premio per la migliore interpretazione maschile al Festival di Roma per *Una vita tranquilla* di Claudio Cupellini.

In qualità sia di interprete che di regista, è attualmente impegnato a teatro in *Le voci di dentro* di Edoardo De Filippo.

CARLO VERDONE

Carlo Verdone nasce a Roma nel 1950. Già da bambino ha avuto modo di avvicinarsi molto al mondo del cinema grazie al padre, Mario Verdone e alle di lui frequentazioni con i registi più affermati. Nel 1972 si iscrive al Centro Sperimentale di Cinematografia e nel 1974 si diploma in regia.

Durante l'università inizia come attore con il "Gruppo Teatro Arte" diretto dal fratello Luca.

All'inizio degli anni Ottanta l'amico Sergio Leone produce il suo primo lungometraggio, *Un sacco bello*, che gli vale il David di Donatello come miglior attore esordiente. Continua come regista e protagonista con *Bianco, rosso e Verdone*, *Bortalco*, *Compagni di scuola*, *Troppo forte*, *Io e mia sorella*, *Stasera a casa di Alice*, *Al lupo al lupo*, *Maledetto il giorno in cui ti ho incontrato*, *Perdiamoci di vista*, *Viaggio di nozze*, *Sono pazzo di Iris Blond*, *Gallo Cedrone*, *C'era un cinese in coma*, *Ma che colpa abbiamo noi*, *Il mio miglior nemico*, *Grande, grosso e... Verdone*, *Io, loro e Lara*, *Posti in piedi in Paradiso*.

E' stato diretto da Alberto Sordi, *In viaggio con papà*, dai Manetti Bros in *Zora la vampira*, da Giovanni Veronesi in *Italians*, *Manuale d'amore*, 2 e 3

Vince molteplici premi e il Nastro d'Argento alla carriera nel 2003.

Nel 1992 esordisce come regista nel teatro lirico portando in scena a Roma *Il barbiere di Siviglia*.

SABRINA FERILLI

Dopo aver frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, debutta sul piccolo schermo con *Portami la luna*, film tv del 1986 e in svariate commedie. Nel 1991 recita nel film d'esordio di Alessandro d'Altri *Americano Rosso*.

Nel 1993, con Marco Ferreri interpreta *Diario di un vizio*. Successivamente recita in *Il giudice ragazzino* di Alessandro Di Robilant e nella commedia di Maurizio Ponzi *Anche i commercialisti hanno un'anima*. Con *La bella vita* di Paolo Virzì vince sia il Nastro d'Argento che il Ciak d'oro come miglior attrice protagonista. Nel 1994 è a teatro con *Alleluja brava gente* di Garinei e Giovannini, e poi con *Un paio d'ali* degli stessi autori. Nel 1995 gira *Vite strozzate* di Ricky Tognazzi, seguito da *Ferie d'agosto* di Paolo Virzì e *Ritorno a casa Gori* di Alessandro Benvenuti. Con i fratelli Taviani gira *Tu ridi* e con Francesco Nuti, nel 1998, *Il signor Quindicipalle*.

Dopo l'esperienza al Festival di Sanremo insieme a Pippo Baudo, lavora in TV nella fiction *Commesse* e ancora a teatro con *Rugantino*.

Nel 2004 è la volta di *Christmas in Love* di Neri Parenti e dei successivi *Natale a New York* (2006), *Natale a Beverly Hills* (2009) e *Vacanze di Natale a Cortina* (2011).

Nel 2004 recita in *Al di là delle frontiere* di Maurizio Zaccaro.

Nel 2008 ritorna sul grande schermo con *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì, per cui ottiene un Ciak d'oro, un Globo d'oro e un Nastro d'argento come miglior attrice non protagonista. È un anno prolifico anche sul piccolo schermo: recita in *Anna e i cinque* (due serie) e *Due imbroglioni... e mezzo*.

CARLO BUCCIROSSO

Attore e comico noto anche come scrittore e sceneggiatore, debutta al cinema nel 1989 con *L'ultima scena*. Dopo la pellicola *Amami* (1992), inizia la collaborazione con Vincenzo Salemme che lo dirigerà in: *Premiata Pasticceria Bellavista* (1998), *Amore a prima vista* (1999) e *A ruota libera* (2000).

Dopo *Il grande botto* di Leone Pompucci (2000) diventa uno degli attori più tipici dei film di Carlo Vanzina, recitando in pellicole come *Febbre da cavallo - La mandrakata* (2002), *Le barzellette* (2004), *In questo mondo di ladri* (2004), *Eccezzziunale... veramente: capitolo secondo... me* (2006), *Un'estate ai Caraibi* (2009). Sul piccolo schermo lo vediamo in *Un ciclone in famiglia 2 e 3* (2006-2007) e *Due imbroglioni e mezzo* (2007). Ritorna al cinema con *Il divo* di Paolo Sorrentino (2008), *I mostri oggi* di Enrico Oldoini (2009) e *Dalla vita in poi* di Gianfrancesco Lazotti (2010). Recentemente ha messo in scena, con la propria compagnia teatrale, due spettacoli: *I compromessi* con Carlo Croccolo e Graziella Marina e *Vogliamoci tanto bene*. È attualmente in scena con la commedia *Finché morte non vi separi*.

IAIA FORTE

L'esordio al cinema è nel 1993 in *Libera* di Pappi Corsicato. Seguono, tra gli altri: *Rasoi* (1993) e *Teatro di guerra* (1998) entrambi di Mario Martone; *Piccoli orrori* (1995) e *Appassionate* (1999) entrambi di Tonino De Bernardi; *I buchi neri* (1995), *I vesuviani* (1997), *Chimera* (2001), *Il seme della discordia* (2008) tutti di Pappi Corsicato; *Hotel Paura* di Renato De Maria (1996); *Luna e l'altra* di Maurizio Nichetti (2006); *Nitrato d'argento* di Marco Ferreri (1996); *Abbiamo solo fatto l'amore* di Fulvio Ottaviano (1997); *Tre mogli* di Marco Risi (2001); *Paz!* di Renato de Maria (2001); *Notturmo bus* di Davide Marengo (2007); *Peopling the Palaces* di Peter Greenaway (2007); *No problem* di Vincenzo Salemme (2008); *La bella gente* di Ivano De Matteo (2009); *Tris di donne & abiti nuziali* di Vincenzo Terracciano (2009); *Se sei così ti dico sì* di Eugenio Cappuccio (2011); *Notizie degli scavi* di Emidio Greco (2011); *Il volto di un'altra* di Pappi Corsicato (2013). Dal 1990 lavora molto a teatro, tra gli spettacoli da lei interpretati ricordiamo: *Add'a passa' a nuttata* per la regia di Leo de Berardinis (1990-91); *Rasoi* Mario Martone e Toni Servillo (1993-94), *I persiani* per la regia di Martone (1994); *Il misantropo* (1995-96), *Partitura* (1998) entrambi per la regia di Servillo; *Amleto* (1997), *Sogno di una notte d'estate* (1998), *Misura per misura* (1999), *Sik Sik* (2000), *Tartufo* (2007) tutti per la regia di Carlo Cecchi (1997); *Corpo celeste* (2005) e *Il veleno, l'arte* (2005) *Erodiade* (2007 – 2009) tutti per la regia della stessa Iaiia Forte; *Lo specchio del diavolo* (2006) e *Troilo e Cressida* (2006) entrambi per la regia di Luca Ronconi; *Eva Peron* per la regia di Pappi Corsicato (2008 – 2009 - 2010); *I giganti della montagna* regia di Tiezzi (2009); *Molly B.* per la regia di Guarino (2009); *Interno Familiare* recital da un

racconto di Anna Maria Ortese ‘Il mare non bagna Napoli’, con musiche di Danilo Rea (2010-2012); *La famiglia Gambardella* di Claudio Norza (2011). Attualmente è impegnata in teatro come regista e interprete nei panni di Tony Pagoda in *Hanno tutti ragione* dal libro di Paolo Sorrentino. In televisione: *Medicina generale 2* di L. Risuoli e F. Micciché (2008). Tra i Premi: nomination David di Donatello e Nastro D’Argento Miglior Attrice 1994 per *Libera*; Nastro D’argento, Globo D’oro e Ciak D’oro come Miglior Attrice per *Luna e l’altra*; (1997); nomination David Donatello 2002 per *Paz!*.

PAMELA VILLORESI

Inizia le sue prime esperienze con il gruppo Teatro Insieme (1972) e Teatro Studio (1975).

Notata da Giorgio Strehler, viene scelta per *Il campiello*, *Arlecchino servitore di due padroni*, *Temporale*; *Minna von Barnheim*; *Baruffe chiozzotte*; *L’isola degli schiavi* e *Le utopie di Marivaux* 1994 ed altre pièce teatrali come *Didone* Cherif, in cui recita in arabo.

Direttrice artistica del Festival delle Ville Tuscolane, dopo *Crimini del cuore* (1992), dirige *Taibele e il suo demone*.

Debutta sul grande schermo in *Il trafficone* (1974) di Bruno Corbucci. A seguire, appare in diversi film tra i quali *Vizi privati, pubbliche virtù* di Miklós Jancsó (1975), *Il gabbiano* di Marco Bellocchio (1977), *Splendor* di Ettore Scola (1988) e *Il sole anche di notte* dei fratelli Taviani (1990). Nello stesso anno recita in *Evelina e i suoi figli* di Livia Giampalmo (1990) per il quale viene candidata al David di Donatello.

In televisione, recita in molteplici fiction.

GALATEA RANZI

Dopo l’Accademia d’arte drammatica, appare in TV con *L’ombra della spia* di Alessandro Cane (1988) e a teatro da *Mirra* di Alfieri (1988 - premio Ubu miglior attrice giovane e menzione d’onore per il premio Eleonora Duse). Recita in *Strano interludio* di O’Neill e nella stagione 1990/91, con il regista Ronconi in *L’uomo difficile* di Hoffmannstahl e *Gli ultimi giorni dell’umanità* di Kraus.

Esordisce al cinema con i fratelli Taviani in *Fiorile* (1993) e *Piccoli orrori* di Tonino De Bernardi (1993), che la rivorrà nel 1999 in *Appassionate*. Nel 1996 è a teatro con *Donna Rosita nubile* di Federico Garcia Lorca. Al cinema lavora in *Va’ dove ti porta il cuore* (1996) di Cristina Comencini, *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido (2002), *Caterina va in città* di Paolo Virzì (2003), *Pranzo della domenica* di Carlo Vanzina (2003), *La vita che vorrei* di Giuseppe Piccioni (2004), *Pontormo* di Giovanni Fago (2004) e *L’educazione fisica delle fanciulle* di John Irvin (2005)

Recita inoltre nelle fiction *L’avvocato delle donne* dei fratelli Frazzi, *Madame* di Salvatore Samperi e *La freccia nera*.

INDIGO FILM

La Indigo Film, fondata nel 1999 da Nicola Giuliano, Francesca Cima e Carlotta Calori, si occupa di produzione di documentari, cortometraggi, film.

Nel 2001 produce il film lungometraggio, *L'uomo in più*, opera prima di Paolo Sorrentino, presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. Tra il 2003 e il 2006 realizza *Le conseguenze dell'amore* e *L'amico di famiglia*, secondo e terzo film di Paolo Sorrentino, entrambi presentati in concorso al Festival di Cannes. Nel 2004 produce *Apnea*, opera prima di Roberto Dordit. Il film, distribuito dall'Istituto Luce, con il sostegno della CGIL, esce in sala nel 2007.

Nel 2005 realizza *La guerra di Mario* di Antonio Capuano, in concorso al Festival di Locarno. Nel 2007 la Indigo Film è presente alla Mostra del Cinema di Venezia con tre produzioni: i documentari *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello, *Bianciardi!* di Massimo Coppola e il film *La ragazza del lago*, opera prima di Andrea Molaioli, selezionato dalla Settimana Internazionale della Critica. Il film ha conseguito numerosi riconoscimenti tra cui 10 David di Donatello, 3 Nastri d'Argento e 4 Ciak d'oro.

Nel 2008 la Indigo Film ha prodotto con Lucky Red *Il Divo* di Paolo Sorrentino, presentato al 61° Festival Internazionale di Cannes, dove ha ottenuto il Premio della Giuria e il Prix Vulcain. Il film si aggiudica, tra gli altri premi, 7 David di Donatello, 5 Nastri d'Argento, 3 Ciak d'Oro. Nel 2009 viene presentato alla Mostra del Cinema di Venezia *La doppia ora*, opera prima di Giuseppe Capotondi, dove Ksenia Rappoport ottiene la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile. Sempre nel 2009 viene prodotto *La bocca del lupo* di Pietro Marcello, premiato al Torino Film Festival come Miglior Film e al Festival di Berlino nella sezione Forum con il Premio Caligari ed il Teddy Award. Il documentario ha successivamente ottenuto il David di Donatello ed il Nastro d'Argento. Nel 2010 la Indigo Film produce *Hai paura del buio*, opera prima di Massimo Coppola, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, all'interno della Settimana Internazionale della Critica. Nel 2011 realizza il film documentario *Questa storia qua*, sulla vita di Vasco Rossi, evento speciale alla 68. Mostra del Cinema di Venezia; *Ulidi piccola mia*, opera prima di Mateo Zoni, in concorso al Festival di Torino e *Napoli 24*, film collettivo che racconta la città di Napoli attraverso 24 cortometraggi firmati da altrettanti registi partenopei. Nello stesso anno produce *Il Gioiellino*, opera seconda di Andrea Molaioli con Toni Servillo e Remo Girone, e, insieme a Lucky Red, *This must be the place* di Paolo Sorrentino, con Sean Penn e Frances McDormand. In concorso al 64° Festival di Cannes, il film ha ottenuto numerosi riconoscimenti tra cui 6 David di Donatello, 3 Nastri d'Argento e 4 Ciak d'oro.

Sempre nel 2011, la Indigo Film produce l'opera prima di Ivan Cotroneo *La kryptonite nella borsa*, in concorso al Festival di Roma. Nel 2012 presenta alla Mostra del Cinema di Venezia il documentario di Daniele Vicari, *La nave dolce*, che ottiene il Premio Pasinetti. Nel 2013 la Indigo Film ha prodotto il documentario *Slow Food Story* presentato al Festival di Berlino ed il film di Riccardo Milani, *Benvenuto Presidente!*.